



Direzione
generale Archivi
Archivio di Stato
di Torino



Associazione
Amici
dell'Archivio di Stato
di Torino

Percorso di Educazione Civica

Tema predominante da Linee Guida del Ministero:
Costituzione

Percorso **4**

LA SCUOLA PER TUTTI

DALLA NASCITA DELLA "SCUOLA A DISTANZA"
NEGLI ANNI CINQUANTA DEL NOVECENTO
ALLA DAD

DISPENSA STUDENTE



Direzione
generale Archivi
Archivio di Stato
di Torino



Associazione
Amici
dell'Archivio di Stato
di Torino

5 Percorsi multidisciplinari di Educazione Civica *A cura di Marco Carassi*

Progetto, ricerche, coordinamento, testi e bibliografia:
Marco Carassi.

Collaborazione di Edoardo Garis, Erika Cristina e Sara Micheletta dell'Archivio di Stato di Torino. Assistenza dell'esperta informatica dell'Archivio Barbara Armaroli.

Studi preliminari, inchiesta sulle esigenze dei docenti, strutturazione dei materiali e consulenza scientifica:
Francesca Pizzigoni dell'Università di Torino.

Contributi alla progettazione e suggerimenti didattici a seguito della sperimentazione nel primo quadrimestre 2021-2022, da parte di dirigenti e docenti degli istituti scolastici piemontesi aderenti al Patto di comunità didattica: IC Cairolì (To), IC Frassati (To), IC Perotti-Toscantini (To), IC Tommaso (To), IC Vassallo (Boves - Cn), IC via Ricasoli (To): Lorenzo Azzaro, Olga Bertolino, Iole Braccia, Michela Bresci, Angelo Ciotola, Agnese Maria Cuccia, Laura D'Accardi, Cinzia Dalmasso, Samanta D'Amelio, Annalisa Della Portella, Nicoletta De Stefano, Daniela Dettori, Elena Dini, Paola Galliano, Roberto Giorgi, Jessica Gosti, Gloria Imbiscuso, Antonio Massara, Elisabetta Melle, Rosaria Mulieri, Serena Nicolao, Stefania Padovan, Simone Paiano, Lorenza Patriarca, Simona Re Fiorentin, Monica Rosso, M. Rosaria Scopacasa.

Ringraziamenti

Il lavoro è stato sostenuto costantemente dal Direttore dell'Archivio di Stato di Torino Stefano Benedetto.

L'iniziativa è stata incoraggiata dal Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte Fabrizio Manca e seguita passo passo con entusiasmo e

simpatia dalle dirigenti Maria Rosaria Roberti, Maria Teresa Ingicco e Simonetta Sedioli.

Si ringraziano in particolare la Presidente dell'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino OdV Maria Luisa Bisi Badellino, la responsabile amministrativa del progetto La Manutenzione della Memoria Territoriale Mariantonia Ricchiuto.

Una speciale riconoscenza è dovuta alle funzionarie della Compagnia di San Paolo cui ha fatto capo il progetto, Laura Fornara e Allegra Alachevich.

Si ringraziano i docenti dell'Università di Torino: Elisa Mongiano per la segnalazione della sentenza della Corte d'Appello di Ancona del 25 luglio 1906 sul diritto di voto alle donne e Dino Carpanetto per le segnalazioni delle attività di Michele Buniva nella lotta contro il vaiolo.

Si ringrazia la Coordinatrice dell'Archivio Storico della Città di Torino Maura Baima per l'estratto della mappa dei danni di guerra nel quartiere Madonna di Campagna.

Si ringraziano gli eredi dell'architetto Roberto Gabetti per l'immagine della Scuola Tasso bombardata.

Progetto Finalizzato. Con tale volume l'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino si propone di sperimentare un metodo che consenta di configurare una apposita sezione di iniziative didattiche entro il progetto La Manutenzione della memoria territoriale, relativo ad attività a favore dell'Archivio di Stato di Torino, sostenute dalla Fondazione Compagnia di San Paolo tramite l'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino.

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sia dei testi sia delle fotografie sono riservati per tutti i Paesi.

Salvo diversa indicazione, titolare dei diritti sulle immagini dei documenti è dell'Archivio di Stato di Torino.

Ai fini didattici è consentito l'utilizzo in ambito scolastico, secondo la legge vigente, del contenuto del volume, previa citazione della fonte.

©2023 Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino OdV.

©2023 Hapax Editore - Torino (Italia)
ISBN 979-12-80188-0-83

Questo testo utilizza il carattere di alta leggibilità EasyReading/Dyslexia Friendly

Coordinamento editoriale | Mauro Lerda

Ideazione grafica | Hapax Editore

Hapax Editore
Via Enrico Baudi di Vesme, 26
10142 Torino
Tel. + 39 011 3119037
www.hapaxeditore.com | info@hapax.it

Destinatari

Classi di scuola secondaria di I grado

Discipline coinvolte

italiano, storia, geografia, educazione civica, matematica, informatica.

Tema centrale dell'attività

Nascita e sviluppo dell'istruzione a distanza

Obiettivi Agenda 2030

4. Istruzione di qualità

E obiettivi trasversali dell'Agenda: gestire le incertezze; prevedere le conseguenze delle azioni; gestire conflitti di interesse costruendo compromessi; sviluppare visioni strategiche; capire i bisogni degli altri per poter collaborare; sviluppare pensiero critico; acquisire consapevolezza del proprio ruolo nella comunità e nella società globale; sviluppare capacità di risoluzione di problemi complessi integrando diverse competenze

Competenze

- capacità di cogliere i nodi concettuali
- capacità di argomentare
- sviluppo capacità digitali
- consapevolezza tecnologica e applicazione della tecnologia all'educazione
- saper collocare i fenomeni nello spazio e nel tempo
- sviluppare capacità di pianificazione
- sviluppare cittadinanza attiva

Competenze in uscita (Pecup I ciclo)

- 1) distinguere, nell'affrontare in modo logico i vari argomenti, il diverso grado di complessità che li caratterizza
- 2) avere gli strumenti di giudizio proporzionalmente sufficienti per valutare se stessi, le proprie azioni, i fatti e i comportamenti individuali, umani e sociali degli altri alla luce di parametri derivati dai grandi valori spirituali che ispirano la Convivenza civile;
- 3) porsi le grandi domande sul mondo, sulle cose, su di sé e sugli altri, sul destino di ogni realtà, nel tentativo di trovare un senso che dia loro unità e giustificazione, consapevoli tuttavia dei propri limiti di fronte alla complessità dei problemi sollevati.

Fonti su cui si basa l'attività

Fondo Provveditorato agli Studi dell'Archivio di Stato di Torino, Mazzo 64, fascicolo 1.

INDICE

INQUADRAMENTO STORICO

Le trasmissioni televisive ufficiali in Italia fanno la loro comparsa nel 1954 e i loro primi usi didattici sono da ricollegare a **Telescuola** che a partire dal 1958 mandava in onda cicli di lezioni - legate per lo più ai programmi delle scuole di avviamento professionale - per coloro che volevano conseguire il diploma di scuola secondaria di primo grado. Molti territori infatti non disponevano di un corso di studi post-elementare oppure le esigenze familiari non consentivano agli alunni di continuare a studiare, dovendo dedicarsi al lavoro.

Siccome il televisore era ancora un bene di lusso e non molte famiglie ne disponevano a casa, erano stati appositamente istituiti i **PAT, cioè Posti di Ascolto Televisivi** dove oltre che assistere ai programmi si facevano i compiti e si sostenevano gli esami. Essi erano organizzati dal Ministero del lavoro (molti studenti infatti erano già lavoratori) ma molti altri erano gestiti da enti, associazioni, sindacati, privati e parrocchie.

Le lezioni erano trasmesse tutti i giorni e presso il PAT vi era un tutor: in poco tempo si raggiunge il ragguardevole numero di 2.000 PAT. La RAI-Radiotelevisione italiana editava appositi libri di testo.

L'utilizzazione di questa nuova tecnologia per fare scuola attira l'attenzione di molti studiosi ed esperti di didattica e il 9 dicembre 1961 si realizza il Primo congresso internazionale sulla Radio e Televisione scolastica promosso dall'Unione Radiodiffusione europea e della radiotelevisione italiana.

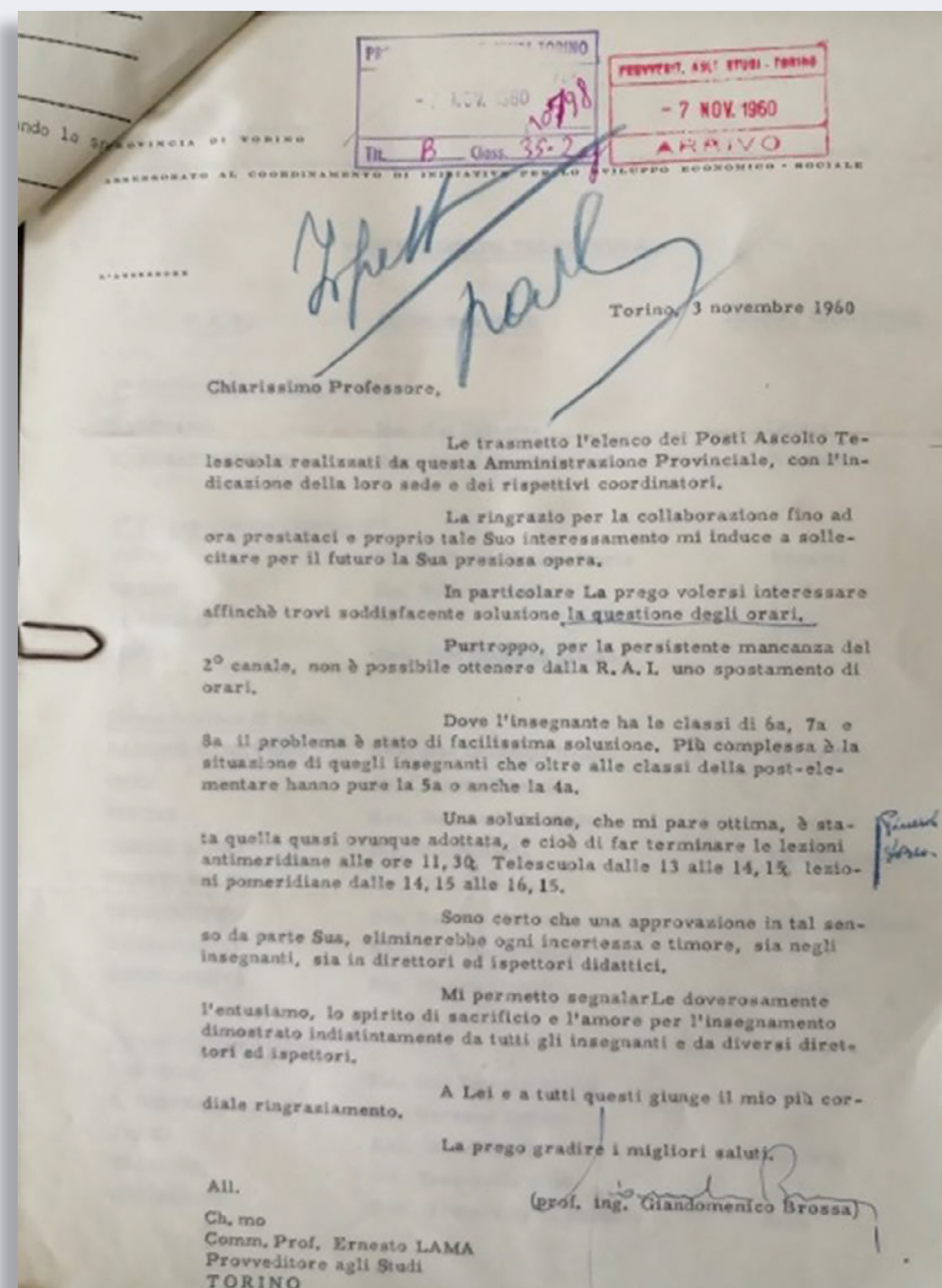
L'esperienza di Telescuola si chiude nel 1966 ma nel frattempo il Ministero della Pubblica Istruzione si impegna a finanziare gli acquisti di nuova strumentazione tecnica e audiotelevisiva da parte delle scuole: con la legge 1073 del 1962 stanziava 5 miliardi di lire annui per il triennio successivo mentre il successivo piano quinquennale del 1966 (legge 974) ammonta a 115 miliardi di lire. All'epoca si parlava di **televisione didattica sostitutiva** dove, in mancanza di un insegnante, il video trasmetteva un vero e proprio programma di lezioni e di **televisione didattica integrativa** dove invece il video aveva il compito di arricchire l'intervento dell'insegnante, tramite per esempio l'esibizione di documenti, ricostruzioni, sceneggiature. Bisogna attendere tra la fine degli anni '60 e la prima metà degli anni '70 per vedere prendere forma concreta una televisione educativa: nasce all'interno della RAI il **Dipartimento Scuola Educazione (DSE)** istituito con Legge 14 aprile 1975 n. 103, per proporre programmi che, evitando il tono tradizionale delle lezioni in classi e la suddivisione rigida in materie, potessero approfondire e offrire "applicazioni metodologiche innovative" (Cfr. G. Rossini, *Relazione tenuta a Venezia in occasione della 19ª riunione del Comitato europeo di televisione scolastica*, maggio 1972, p. 6). Per facilitare la fruizione dei programmi, sempre negli anni Settanta, le trasmissioni scolastiche vengono presentate una prima volta di pomeriggio, tra le ore 15 e le 17, e poi in replica la mattina successiva durante l'orario scolastico. La loro messa in onda è preceduta da un ampio sforzo informativo attraverso incontri regionali, formazione per insegnanti e distribuzione di sussidi grafici. Le classi che usufruiscono della televisione all'interno dell'attività scolastica vengono organizzate in tutta Italia in una rete di Gruppi di ascolto pilota (GAP). Solo anni più tardi, con la diffusione delle **videocassette**, alle trasmissioni televisive educative si affianca un'ampia produzione da parte di vari editori di cassette con filmati, documentari, animazioni, approfondimenti, che la scuola può fruire a piacere.

FONTI PRIMARIE

Fonte 1

Lettera indirizzata al Provveditore agli Studi di Torino, prof. Ernesto Lama, dal professor Giandomenico Brossa della Provincia di Torino- Assessorato al Coordinamento di iniziative per lo sviluppo economico e sociale, datata 3 novembre 1960.

ASTo, Fondo Provveditorato, Mazzo 64, fascicolo 1.



FONTI PRIMARIE

Fonte 1

Segue
Lettera indirizzata al
Provveditore agli Studi
di Torino, prof. Ernesto
Lama, dal professor
Giandomenico Brossa
della Provincia di
Torino- Assessorato
al Coordinamento di
iniziative per lo sviluppo
economico e sociale,
datata 3 novembre
1960.

ASTo, Fondo Provveditorato,
Mazzo 64, fascicolo 1.

PROVINCIA DI TORINO
ASSESSORATO AL COORDINAMENTO DI INIZIATIVE PER LO SVILUPPO ECONOMICO-SOCIALE

POSTI ASCOLTO TELESUOLA

<u>P. A. T.</u>	<u>COORDINATORE</u>	<u>DIREZ. DIDATTICA</u>
<u>3ª Circoscrizione (Torino 3ª)</u>		
ARIGNANO	Ins. Goi Caterina	Chieri
S. SEBASTIANO PO	Rev. Don Arnasio Antonio	Brusasco
<u>4ª Circoscrizione (Torino 4ª)</u>		
PIANO	Ins. Soffietti Grasso Maria	Venaria
VALLO	Ins. Salerno Antonio	"
COASSOLO		Lanzo
CORIO	Rev. Don Giacomo Mecca	"
<u>Circoscrizione di Ivrea</u>		
BARONE CANAVESE	Rev. Don Giuseppe Rezza	Strambino
ORIO	Prof. Motta Pietro	"
VISCHE	Rev. Don Actis Michele	"
TORRE BAIRO	Sig. Ucich Boris	Castellamonte
TRAVERSELLA	Ins. Tira Silvana	"
QUINCINETTO	Ins. Bertino Rosanna	Settimo Vittone
TAVAGNASCO	Rev. Don Beata Getto	" "
CHIESANUOVA	Sig. Maggio Benito	Cuorgnè
<u>Circoscrizione di Susa</u>		
BRUZOLO	Ins. Don Ravetto Adolfo	Bussoleno
S. DIDERO	Ins. Barrano Letizia	"
TRANA	Rag. Musso Carlo	Giaveno
VALGIOIE	Ins. Tessarollo Silvio	"
CHIAMONTE	Dott. Testera A. in Pavesio	Susa

- 2 -

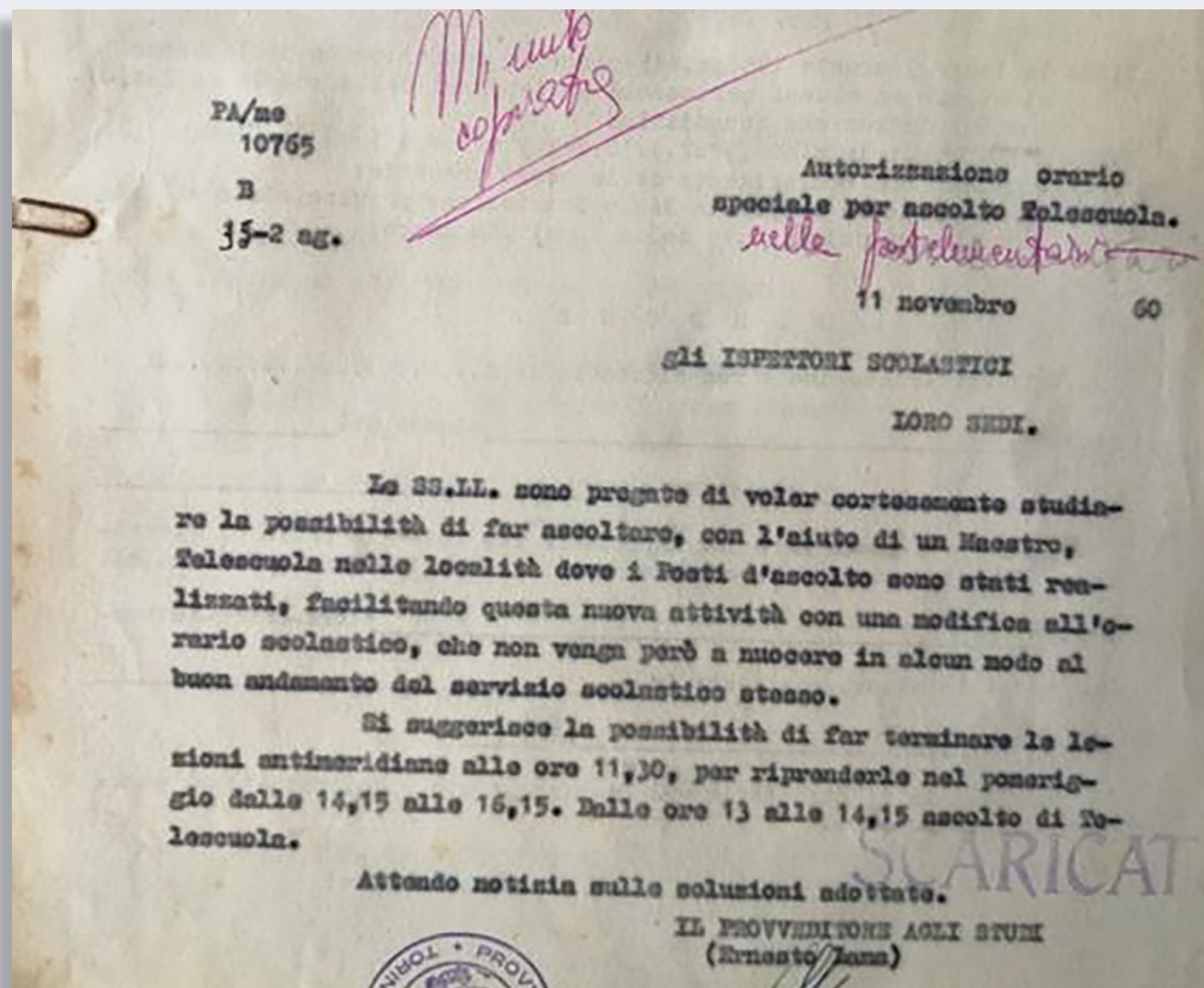
ANA DI SUSÀ	Ins. Ghione Olimpia	Susa
VALDELLATORRE-Molino	Ins. Bellini Angela	Rivoli
<u>Circoscrizione di Pinerolo</u>		
PERRERO	Ins. Marciante Maria Concetta	Perosa Argentina
PRAGELATO-RUA'	Ins. Guiot Maria Luisa	" "
PRAGELATO-TRAVERSES	Ins. Beda Bona	" "
RORETO CHISONE	Ins. Chapelle Ugo	" "
SALZA DI PINEROLO		" "
USSEAUX	Ins. Canton Marcellino	" "
MASSELLO	Ins. Micol Tron Marianna	" "
FENESTRELLE	Ins. Raviol Gioconda	" "
NONE	Ins. Giaray Irma	Nohe
OSASIO	Ins. Faoro Lia	"
PANCALIERI	Ins. Gamba Pietro	"
BIBIANA	Ins. Dedominici Cristina	Cavour
CAMPIGNONE FENILE	Ins. Marini Gabriella	"

FONTI PRIMARIE

FONTE 2

Autorizzazione orario speciale per ascolto Telescuola, lettera da parte del Provveditore agli Studi di Torino agli ispettori scolastici, datata 11 settembre 1960.

ASTo, Fondo Provveditorato, Mazzo 64, fascicolo 1.



FONTI PRIMARIE

Fonte 3

Lettera della Direzione didattica di Chieri (To) indirizzata all'Ispettore della III Circoscrizione di Torno, datata 25 febbraio 1960.

ASTo, Fondo Provveditorato,
Mazzo 64, fascicolo 1.

19/2/60.


DIREZIONE DIDATTICA DI CHIERI
PROVINCIA DI TORINO

Prot. N. 1031 Allegati N. _____ Add. 25 / II / 19 60
Risposta alla nota del 19 - XI - 60 N. 3541 Div. _____ Sez. _____

OGGETTO _____ III Al _____ III .mb Sig Ispettore
Telescuola _____ III Circoscrizione _____
_____ T O R I N O

Telescuola é ascoltato ad Arignano
con l' aiuto e l' assistenza della Maestra
in pensione Caterina Goi; *gli ascoltatori sono*
10 m 3 f 4
Non mi risulta che sia ascoltata in
altre Sedi .

La direttrice didattica
(Giuseppino Marlino Filippelli)
G. Marlino



LE ATTIVITÀ

Attività 1 (basata sulla fonte 1)

Discipline interessate
Storia sociale, geografia, tecnologia

Metodologia
Analisi delle fonti, metodo euristico, debate

1. Geolocalizza sulla mappa i luoghi in cui sono ubicati i PAT. Poi guardando la loro distribuzione geografica, trai le tue osservazioni: si trovano in zone di città o di campagna? Sono vicini tra loro? E di conseguenza, secondo te, quale utenza servono? Perché c'è bisogno di una scuola tramite televisore e non si usa la solita scuola in presenza? Rifletti sulla società del tempo a livello di attività economiche e di condizioni di vita.
2. Per aiutarti a riflettere sul motivo che spinge a creare questa nuova scuola, assolutamente innovativa per l'epoca, che erogava lezioni a distanza potrebbe aiutarti pensare a quante persone nell'Italiana del 1960 erano ancora analfabete. Trova i dati sul numero totale di abitanti in Italia (qui la puoi trovare anche suddivisa per età http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_RICPOPRES1971) e ricerca i dati sull'analfabetismo

(alcune tabelle le puoi trovare qui: http://www.bibliolab.it/scuola/analfabeti_italia.htm): ti aspettavi questi numeri o diversi? Ti sembra un dato interessante e perché?

Al termine del lavoro, per verificare se le tue supposizioni erano giuste, un filmato d'epoca destinato proprio a spiegare cosa fosse Telescuola (a cinque anni dalla sua prima messa in onda) ti può essere utile: <https://www.teche.rai.it/2015/03/telescuola-anno-quinto>

3. Ora la classe si divide in due gruppi: uno sostiene l'importanza del saper leggere e scrivere nell'Italia del secondo dopoguerra, l'altro gruppo invece sostiene il contrario: non serve perché comunque si trova lavoro....Entrambi i gruppi devono motivare le proprie affermazioni, basandole su dati, fonti e documenti.

Attività 2 (Basata su fonte 1)

Discipline interessate
Storia, italiano, tecnologia

Metodologia
Metodo della ricerca, Knowledge building

Nella fonte si parla di classe sesta, settima e ottava... ..a che classi corrispondono? Sai com'era organizzata la scuola in passato? Traccia una linea del tempo in cui inserire come è cambiata l'organizzazione della "scuola media", usando come fonte le ricerche che puoi effettuare su internet (ti possono essere utili le "tappe" indicate in questo articolo: <https://matematica.unibocconi.it/articoli/la-nascita-della-scuola-media-unica>).

Come hai visto, non è sempre esistita la "scuola secondaria di I grado" che stai frequentando tu. Uno sguardo storico ti aiuta a comprendere la differenza.

In realtà TELESUOLA non corrisponde esattamente alla scuola media: le sue lezioni erano piuttosto quelle di una scuola di Avviamento al lavoro: sai di cosa si tratta? Quali erano le differenze tra scuola media e scuola di avviamento al lavoro? (NB: informazioni disponibili nella scheda di approfondimento).

LE ATTIVITÀ

Attività 3 (Basata su fonte 2)

Discipline interessate
Storia, italiano

Metodologia
Analisi delle fonti, metodo euristico

Analizza la fonte 2 per ricavare l'orario scolastico tradizionale e l'orario dedicato all'ascolto di Telescuola:

- ci sono differenze con il tuo orario scolastico?
- quante ore venivano dedicate a Telescuola? Ti sembra un orario adatto?

Argomenta le tue risposte e prova a motivare come mai si è scelto un orario di quel tipo.

Attività 4 (basata su fonte 3)

Discipline interessate
Storia, italiano, tecnologia

Metodologia
Dialogo

Da queste poche righe si riesce a immaginare come poteva essere organizzato l'ascolto di una lezione di Telescuola: ti sembra uguale alle tue lezioni in DAD? Descrivi le tue lezioni in DAD.

Poi guarda un filmato di come era la lezione di TELESCUOLA:

<https://www.youtube.com/watch?v=LR8wkqU637U>

Confrontati con i tuoi compagni sulle differenze tra la prima tecnologia a scuola rappresentata da Telescuola e il vostro modo di fare DAD: cosa cambia? Cosa vi piace? Quali problemi/difficoltà potevano esserci allora e quali invece oggi?

LE ATTIVITÀ

Attività 5

Discipline interessate
Tecnologia

Metodologia
Cooperative learning

Crea tu la lezione a distanza, esattamente come la vorresti tu!

Lavora in gruppo con i tuoi compagni per:

- scegliere il tema che vorresti affrontare e mettere a fuoco l'argomento
- crearti una scaletta della lezione e procurarti tutti i sussidi che ti servono (immagini, grafici, oggetti....) per spiegare al meglio l'argomento

- allestisci l'ambiente: banchi, spazi, oggetti e naturalmente gli "attori"
- dividetevi i ruoli tra compagni (il maestro, l'alunno, chi fa le riprese,)
- Diventate degli youtuber/tiktokker o comunque dei "comunicatori" dell'informazione scolastica: realizzate la vostra video-lezione

Attività 6

Discipline interessate
Storia, tecnologia, arte e immagine

Metodologia
Uscita didattica

Pensa al cambiamento della tecnologia che ha aiutato la scuola in questi anni: dalla televisione al proiettore, passando per la LIM, per il tablet...

- Se vuoi visita il **Museo della RAI** che si trova in via Verdi a Torino per rintracciare questa *tecnologia didattica*:
- crea una tabella in cui per ognuno di questi strumenti di tecnologia educativa scrivi quelli che secondo te erano i loro punti di forza (caratteristiche positive) e i loro punti deboli.

Attività 7

Discipline interessate
Educazione al patrimonio, educazione civica, arte e immagine

Metodologia
Compito di realtà

Rintraccia nella tua scuola i "segni" di questa tecnologia a scuola: con l'insegnante andate a cercare le vecchie filmine, le diapositive, il proiettore, i mangianastri, le videocassette e ricostruisci come la tecnologia educativa è entrata nella tua scuola.

Se vuoi allestisci una piccola esposizione nella tua scuola di questi oggetti che permettono di ricostruire un passaggio da ieri e oggi verso la tecnologia del futuro.

LE ATTIVITÀ

Attività 8

Discipline interessate
Tecnologia, italiano

Metodologia
Indagine, co-costruzione
di contenuti

Scuola, tecnologia e strategie di comunicazione

Tu probabilmente conosci la DAD – Didattica a distanza. Con lei siamo arrivati alla quarta generazione di quella che si chiama **formazione a distanza**.

Costruisci una linea del tempo in cui inserisci nei differenti periodi il tipo di “scuola a distanza” che si utilizzava, i relativi strumenti tecnologici su cui si basava e magari qualche esempio di chi la realizzava (come si è detto per esempio Topolino o Scuola Radio Elettra).

Le “tappe” della formazione a distanza

(a cura di Domenico Morreale)

Se all’inizio infatti la scuola si faceva solo... a scuola appunto, gradualmente si affianca la riflessione su una possibile formazione a distanza. La prima generazione in tal senso è contraddistinta dall’uso dei supporti editoriali cartacei che venivano spediti per posta. Già a fine Ottocento una Università americana permette di seguire i corsi universitari a distanza. Si tratta naturalmente di lezioni di tipo erogative e asincrone in cui non c’era nessuno scambio diretto tra alunno e insegnante. (In Italia è famoso il caso di Scuola Radio Elettra che formava per corrispondenza elettricisti)

Con la seconda generazione, radio e televisione consentono di comunicare in tempo reale con un pubblico di massa. I contenuti acquisiscono un maggior livello di multimedialità (se i contenuti editoriali a stampa includevano testo e immagini, ora è possibile integrare immagini in movimento, suoni, animazioni...). I contenuti audio e audiovisivi non sostituiscono i precedenti ma ne costituiscono un’estensione secondo una logica di complementarietà.

Si inizia quindi a riflettere sul concetto di interattività: alcuni programmi educativi americani provano a sperimentare un coinvolgimento diretto del pubblico, come se potesse rispondere durante le lezioni!

“Winky Dink and You” è un programma per ragazzi andato in onda per la statunitense CBS tra il 1953 e il 1957 (<https://www.youtube.com/watch?v=u5TdRhNLOPk>) ed

è un primo esempio di interattività: i personaggi protagonisti dello show, Winky Dink e il cagnolino Woofer, si trovano ad affrontare, in ogni puntata, avventure che richiedono l’aiuto delle bambine e dei bambini. Grazie a kit acquistabili in edicola, i giovani spettatori possono applicare sul teleschermo una pellicola trasparente e disegnare con speciali pennarelli gli oggetti di cui Winky Dink e Woofer hanno bisogno per portare a termine la loro avventura. L’interattività simulata attraversa la storia della televisione per ragazzi, fino al recente “La casa di Topolino” in cui i personaggi Disney si rivolgono direttamente al pubblico, rivolgendo domande, invitando a svolgere semplici attività di gruppo e facendo finta che queste producano effetti sulla storia (a volte l’interattività è solo l’idea che ci sia uno scambio, anche se poi non è reale!)

Tra gli anni Ottanta e Novanta del XX secolo si diffondono poi i personal computer e i supporti come i cd-rom, di conseguenza i testi didattici assumono anche una forma ipertestuale: cliccando una parola vieni rimandato ad un’altra pagina oppure il tuo clic con il mouse fa “succedere” qualcosa.

La terza generazione è caratterizzata dall’uso della rete e dei software per la comunicazione attraverso i nuovi media e attraverso dinamiche di “intelligenza collettiva”: hai presente wikipedia? O le comunità virtuali per giocare on line, tipo Minecraft? La conoscenza e l’intelligenza di tante persone si unisce per ottenere tutti insieme un risultato.

La quarta generazione... beh, la conosci bene, è quella che stiamo utilizzando ora!

LE ATTIVITÀ

Attività 9

Discipline interessate
Cittadinanza attiva,
italiano

Metodologia
Compito di realtà, ricerca,
simulazione

La responsabile di Telescuola era Maria Grazia Puglisi, un'ex insegnante di un liceo di Roma. Per le donne degli anni Cinquanta e Sessanta non era così scontato raggiungere dei posti di responsabilità sul lavoro. Vi erano ancora i mestieri considerati "adatti alle donne" e quelli "solo per uomini": oggi come ti sembra la situazione? Il binomio donna e materie scientifiche, poi, non era certamente dato per scontato. Eppure sappiamo bene che in quegli anni sviluppavano studi fondamentali donne come Margherita Hack o Rita Levi Montalcini. Individua una figura femminile che, in passato oppure

oggi (pensiamo a Samantha Cristoforetti o a Fabiola Gianotti) lavorano in posizioni di assoluta responsabilità nell'ambito della scienza e della tecnologia: tracciane una biografia. Immagina di essere nella redazione di una enciclopedia che crea schede brevi per una nuova edizione di "Donna, scienza e tecnologia": hai a disposizione 1.500 battute, spazi inclusi, in cui devi tracciare il loro profilo. Selezioni le informazioni che ti sembrano più funzionali a riassumere in poche parole il lavoro contribuito professionale.

Attività 10

Discipline interessate
Tecnologia, educazione
civica

Metodologia
Lezione dialogata

Analizziamo insieme i risultati che ha portato l'esperienza di Telescuola:

- era costata 300 milioni di lire (se sei curioso di sapere a quanto corrisponde oggi, puoi usare il comparatore storico lire-euro: <https://inflationhistory.com/>)
- parte con 30 mila studenti
- gli studenti che terminano il corso e arrivano a sostenere l'esame finale in presenza sono 3.500
- di questi ne vengono promossi solo 1000 (fonte La Stampa, 3 dicembre 1961).

Ti sembra un risultato positivo o negativo?

Confronta la tua risposta, con i ricordi di un ex alunno di Telescuola, che trovi qui:

<https://www.raiscuola.rai.it/scienzesociali/articoli/2021/01/Cosa-ha-rappresentato-Telescuola-ed3de913-73c5-4cad-89c3-8db1e619532b.html>

...a volte quelli che sono "investimenti sociali" non hanno ritorni immediati in termini numerici ma rappresentano in ogni caso qualcosa di estremamente utile e significativo. Porta 3 esempi di politiche sociali della tua Città che conosci. E ora scrivi una lettera ai rappresentanti politici e istituzionali della tua città facendo tu la tua proposta di politica sociale: quale progetto di inclusione o miglioramento o quale servizio al cittadino immagini? Allega un piano di fattibilità del tuo progetto, dettagliandolo. (se tu e i tuoi compagni preferite, potete anche scrivere alla RAI, proponendo il vostro programma di formazione a distanza, allegando il progetto generale ben articolato con obiettivi, strumenti, tempi, contenuti...).



Direzione
generale Archivi
Archivio di Stato
di Torino



Associazione
Amici
dell'Archivio di Stato
di Torino

Percorso di Educazione Civica

Tema predominante da Linee Guida del Ministero:
Costituzione

Percorso **4**

LA SCUOLA PER TUTTI

**DALLA NASCITA DELLA "SCUOLA A DISTANZA"
NEGLI ANNI CINQUANTA DEL NOVECENTO
ALLA DAD**

DISPENSA DI APPROFONDIMENTO

APPROFONDIMENTO 1

CLASSI SESTA, SETTIMANA E OTTAVA: breve inquadramento sulla scuola in Italia negli anni Cinquanta

Al termine della seconda guerra mondiale accanto alla ricostruzione degli edifici scolastici è necessaria una vera e propria “ricostruzione” dei programmi scolastici e dei metodi didattici. Viene incaricata di questo difficile compito una Commissione guidata dal pedagogista americano Washburne e ispirata dall’idea che **il compito della scuola sia quello di contribuire alla rinascita della vita nazionale**. Lo spirito democratico e innovatore di questi *Programmi per le scuole elementari emanati nel 1945*, in cui si “mira soprattutto a preparare il fanciullo alla vita civile”, nella realtà dei fatti non trova applicazione concreta né apprezzamento unanime, imbrigliato tra correnti politiche opposte e visioni distanti tra mondo cattolico e mondo laico. Venivano guardati con sospetto sia il maggior riferimento a una educazione morale e civile rispetto invece a quella religiosa, sia una eccessiva libertà didattica lasciata agli insegnanti.

All’epoca **l’obbligo scolastico era fino ai 14 anni di età**, ma la realtà dei fatti era molto differente: l’analfabetismo era ancora una piaga sociale e un ottavo della popolazione italiana (cioè circa 6 milioni di cittadini) non sapeva leggere e scrivere. Proprio per far fronte a questa emergenza nel **1947 vengono istituite le scuole popolari**. Si tratta di una scuola “gratuita diurna o serale, per giovani ed adulti, istituita presso le scuole elementari, le fabbriche, le aziende agricole, le istituzioni per emigranti, le caserme, gli ospedali, le carceri e in ogni ambiente popolare, specie in zone rurali, in cui se ne manifesti il bisogno”. La durata era di 5 mesi, con un orario complessivo che poteva variare tra le 10 e le 18 ore settimanali. I corsi erano rivolti agli analfabeti, a chi desiderava completare l’istruzione elementare o avvicinarsi a una specializzazione professionale, come meglio definirà una ordinanza ministeriale del 1958 che ne specifica le tipologie:

- corsi d’istruzione elementare inferiore (tipo A);
- corsi d’istruzione elementare superiore (tipo B);
- corsi di aggiornamento ed approfondimento dell’istruzione primaria, di orientamento professionale, d’istruzione tecnica ed artistica, per coloro che già siano provvisti del certificato degli studi elementari superiori (tipo C).

Nel **1955 nuovi Programmi per la scuola elementare** vengono firmati dal Ministro Ermini. Fin dalle premesse essi si caratterizzano per un più aperto richiamo all’insegnamento cattolico e per la volontà di far partire qualsiasi tipo di insegnamento dall’ambiente di vita del bambino e dalla concreta esperienza infantile. Il programma viene suddiviso in “cicli didattici” che hanno l’intento di rispettare “le fasi di sviluppo dell’alunno”. Di conseguenza le elementari sono divise in prima e seconda elementare (primo ciclo), seguite dal secondo ciclo composto dalle classi terza, quarta e quinta e infine un terzo ciclo che rappresenta in realtà una sorta di scuola “postelementare”: **una circolare del 1 settembre 1955 istituisce infatti le classi sesta, settima e ottava del corso elementare a partire dall’anno scolastico 1955-56**. Può accedere a queste classi “chiunque non frequenti altri tipi di scuola dopo il secondo ciclo dell’istruzione elementare”.

Accanto ai corsi postelementari, per chi voleva continuare gli studi, fin dagli anni Venti (e fino all’avvento della scuola media unica) erano attivi i **corsi di avviamento al lavoro**. Questi, dalla durata di 3 anni, potevano avere indirizzo industriale, commerciale, artistico, agrario e alberghiero ed erano considerati scuole secondarie.

I corsi di telescuola corrispondevano a questa scuola di avviamento professionale.

APPROFONDIMENTO 2

APPROFONDIMENTO SULLE SCUOLE DI AVVIAMENTO AL LAVORO

LA LORO NASCITA

La riforma Gentile nel 1923 (R.D. 1 ottobre 1923, n. 2185) aveva esteso l'obbligo scolastico fino al 14° anno. Per rendere possibile l'adempimento furono istituite i **corsi integrativi, 6°, 7° e 8°** che erano vere e proprie scuole post-elementari delle quali continuavano a seguire l'indirizzo. Avevano la loro sede presso la scuola elementare ed erano tenute dai maestri. Per chi frequentava questa scuola non c'era possibilità di accedere alle classi superiori e pertanto ebbero scarsa frequenza.

L'altra scuola triennale, sorta con la riforma Gentile nel 1923, era la **scuola complementare** (R. D. 6.5.1923, n.1054) che sostituiva la storica Scuola Tecnica. Doveva completare l'istruzione elementare. Vi si insegnavano: lingua italiana, storia e geografia, matematica e scienze naturali, computisteria, disegno, una lingua straniera, stenografia, calligrafia, educazione fisica e, nell'ultimo anno, dattilografia. Alla prima classe della scuola complementare si accedeva con un esame di ammissione, alle altre due classi con promozione. Alla fine del corso si conseguiva il diploma di licenza con il quale si poteva concorrere a posti di gruppo C delle amministrazioni statali, ma non si poteva accedere alle scuole superiori.

Le scuole complementari furono **poco frequentate**, perché erano selettive e non davano la possibilità di proseguire gli studi. A parità di anni di studio si preferiva frequentare una scuola più impegnativa ma che dava la possibilità di accedere ad una istruzione più completa. Per agevolarne la frequenza, con l'incentivo di un passaggio alle scuole superiori, dal 1923 al 1927, furono istituite presso le scuole complementari **corsi biennali di integrazione, con il latino, per la preparazione al corso superiore dell'istituto Tecnico o del liceo scientifico**.

Come specificato dalla Circolare ministeriale n. 117 del 11 febbraio 1924 spesso si incorreva nell'errore di confondere i corsi integrativi di avviamento

professionale con la scuola complementare. Quest'ultima aveva funzione di cultura generale mentre i corsi integrativi erano da considerare come delle vere e proprie scuole popolari cioè per quei ragazzi che terminate le elementari dovevano rispettare l'obbligo scolastico fino ai 14 anni ma non potevano o volevano frequentare scuole medie o professionali pur cercando di prepararsi alle attività lavorative che avrebbero svolto nella vita.

Con la legge **7 gennaio 1929** la scuola complementare e le classi integrative furono trasformate in **Scuole Secondarie di Avviamento al Lavoro triennali** e, con la legge 6 ottobre 1930, in **Scuole secondarie di Avviamento Professionale** sempre triennali. Anche questo tipo di scuola non rendeva possibile accedere alle scuole superiori.

Regio decreto legge 6 ottobre 1930, n. 1379: riordinamento della scuola secondaria di avviamento al lavoro. (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.245 del 20 ottobre 1930)

articolo 1

La scuola secondaria di avviamento al lavoro è istituita per impartire l'istruzione post-elementare obbligatoria fino ai 14 anni di età, ai sensi dell'art. 171 del testo unico approvato con r. decreto 5 febbraio 1928, n. 577, e per fornire un primo insegnamento di carattere secondario per la preparazione ai vari mestieri, all'esercizio pratico dell'agricoltura ed alle funzioni impiegate di ordine esecutivo nell'industria e nel commercio.

APPROFONDIMENTO 2

TIPOLOGIE DI INDIRIZZI DI SCUOLA DI AVVIAMENTO

Si evince bene come la scuola secondaria di avviamento al lavoro sia pensata per rispondere ai bisogni dei vari rami di attività economica e come sia organizzata in indirizzi:

- agrario;
- industriale e artigiano;
- commerciale.

Le scuole dei diversi tipi possono avere indirizzi specializzati. La istituzione di altri tipi o di specializzazioni aggiunte a quella propria della scuola (per esempio a Torino la scuola di avviamento unita alla elementare Tasso era a indirizzo alberghiero), è consentita solo quando sia prevedibile la frequenza di un numero sufficiente di alunni e, per la specializzazione, quando l'aggiunta sia giustificata dalle particolari esigenze dell'economia locale.

Due o più tipi di scuola secondaria di avviamento al lavoro possono essere ordinati in un unico istituto.

DURATA DELLA SCUOLA DI AVVIAMENTO

La durata dell'insegnamento nelle scuole secondarie di avviamento al lavoro è di **tre anni**.

Quando non sia possibile istituire una scuola completa, possono essere istituiti corsi di avviamento al lavoro di durata annuale o biennale, per dar modo ai licenziati delle scuole elementari di integrare la loro istruzione.

Per particolari esigenze locali, tali corsi possono avere programmi ridotti, nel qual caso gli alunni che abbiano compiuto con esito favorevole il corso annuale o biennale, sono ammessi, rispettivamente, al secondo o terzo anno della scuola secondaria di avviamento, con esame integrativo.

MATERIE DI INSEGNAMENTO NELLA SCUOLA DI AVVIAMENTO

Nelle scuole e nei corsi annuali e biennali di avviamento al lavoro è obbligatorio l'insegnamento delle seguenti materie:

- lingua italiana, storia, geografia, cultura fascista;
- matematica, elementi di scienze fisiche e naturali, di igiene e di merceologia;
- disegno e calligrafia;
- lingua straniera;
- canto corale;
- religione.

(nei corsi solo annuali o biennali non è obbligatoria la lingua straniera)

Sono inoltre materie obbligatorie:

per le scuole a tipo agrario:

- elementi di scienze applicate, di agricoltura e di industrie agrarie, di zootecnia, di contabilità agraria, e disegno professionale;

per le scuole a tipo industriale e artigiano:

- elemento di scienze applicate, di tecnologia e costruzioni, disegno professionale;
- contabilità ed economia domestica, limitatamente alle scuole femminili;

per le scuole a tipo commerciale:

- computisteria, ragioneria e pratica commerciale;
- stenografia e dattilografia.

In ogni scuola o corso sono obbligatorie le **esercitazioni pratiche** in base al tipo ed indirizzo del corso.

APPROFONDIMENTO 2

ORARI

L'orario era composto da una parte dedicato alle materie di cultura generale, comune a tutti i tipi di indirizzi, che richiedevano rispettivamente 25 ore alla settimana nel primo anno, 23 ore nel secondo anno e 17 ore nel terzo. A questi orari, si sommarono le materie tecniche specifiche per ogni indirizzo di scuola di avviamento.

A titolo di esempio, le scuole di avviamento femminili di tipo industriale avevano nel primo anno 3 ore di economia domestica e 9 ore di esercitazioni pratiche; cui si sommarono nel secondo anno 2 ore di disegno professionale. Nel terzo anno le materie di cultura tecnica aumentavano in maniera considerevole (parallelamente a una diminuzione delle ore dedicate alla cultura generale) e l'orario si completava dunque con: 4 ore di disegno professionale; 3 di economia domestica, 2 di nozioni di contabilità, 2 di elementi di merceologia e 10 di esercitazioni pratiche, per un totale di 21 ore settimanali dedicati alle materie tecniche.

Complessivamente dunque, sommando le ore dedicate alla cultura generale a quelle di cultura tecnica, l'orario della scuola di avviamento era nel primo e secondo anno di **37 ore settimanali** e nel terzo di 38 ore.

APPROFONDIMENTO 3

I LIBRI DI TESTO PER GLI ALUNNI DI TELESCUOLA

Gli alunni che frequentavano Telescuola, avevano a disposizione specifici libri di testo. Essi venivano editi direttamente dalla RAI, sotto la supervisione della direttrice di Telescuola stessa, Maria Grazia Puglisi.

Per ogni corso del programma di Telescuole venivano pubblicati 2 fascicoli (si trattava infatti di manuali brevi): il primo contenente le materie di insegnamento trattate nel quadrimestre da ottobre a gennaio, il secondo per le materie del quadrimestre da febbraio a maggio. Soltanto per i corsi di musica-canto corale e di economia domestica era tutto concentrato in un unico fascicolo annuale. Per ricevere i fascicoli era necessario rivolgersi direttamente – anche tramite posta – alla sede ERI Edizioni RAI di via Arsenale 21 a Torino. Ogni fascicolo aveva il costo di 250 lire.

Di seguito si riporta un esempio di copertina e di pagina interna del fascicolo dedicato all'insegnamento alla calligrafia.

